

# Tosca, classicismo e tormento in scena da martedì al Petruzzelli

L'allestimento è ripreso da una produzione datata 2003 dell'Arena di Verona

di **Ludovico Fontana**

**I**l tenore Dario Di Vietri, 32 anni, barese, da bambino seguiva le opere al Petruzzelli accompagnato dal nonno. Vide anche la *Norma* di Bellini il 26 ottobre del 1991, la sera in cui un rogo (poche ore dopo) distrusse il teatro. Dopo di allora ha studiato al Conservatorio di Milano e alla Scuola dell'Opera Italiana di Bologna. Ha debuttato nell'opera nel 2009 con il ruolo di Pinkerton nella *Madama Butterfly*; quello stesso anno, il Petruzzelli riaprì. Domani, dopo 24 anni, tornerà finalmente nel politeama, questa volta da protagonista: sarà Cavaradossi nella *Tosca* (ruolo nel quale ha esordito nel 2014 a Kazan, in Russia), terzo titolo della stagione d'opera della Fondazione Petruzzelli. «Per me è un

grandissimo onore», ha detto ieri nella conferenza stampa di presentazione dell'opera, che si è tenuta nel foyer del teatro.

La *Tosca* di Giacomo Puccini, su libretto di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica, debuttò a Roma nel 1900. A Bari andrà in scena con una produzione del 2003 di Fondazione Arena di Verona e Fondazione Teatro delle Muse di Ancona. La regia è del parmense Giovanni Agostinucci (che è anche scenografo e costumista), l'orchestra sarà diretta dal milanese Giampaolo Bisanti, che ha diretto la *Tosca* anche a Seoul e Stoccolma (nelle repliche dal 29 maggio al primo giugno dirigerà Giuseppe La Malfa).

I protagonisti principali della *Tosca*, ambientata a Roma nel 1800, sono l'eroico pittore Mario Cavaradossi, l'infame capo della polizia Scarpia e Tosca, l'amore di Cavaradossi, «un'eroina matura, un soggetto attivo, un'amante focosa, una cantante di successo. Un

personaggio - scrive Agostinucci nelle note di regia - che occupa con prepotenza ogni spazio, in ogni momento». Tre personaggi che saranno coinvolti in un triangolo di passione, gelosia e morte.

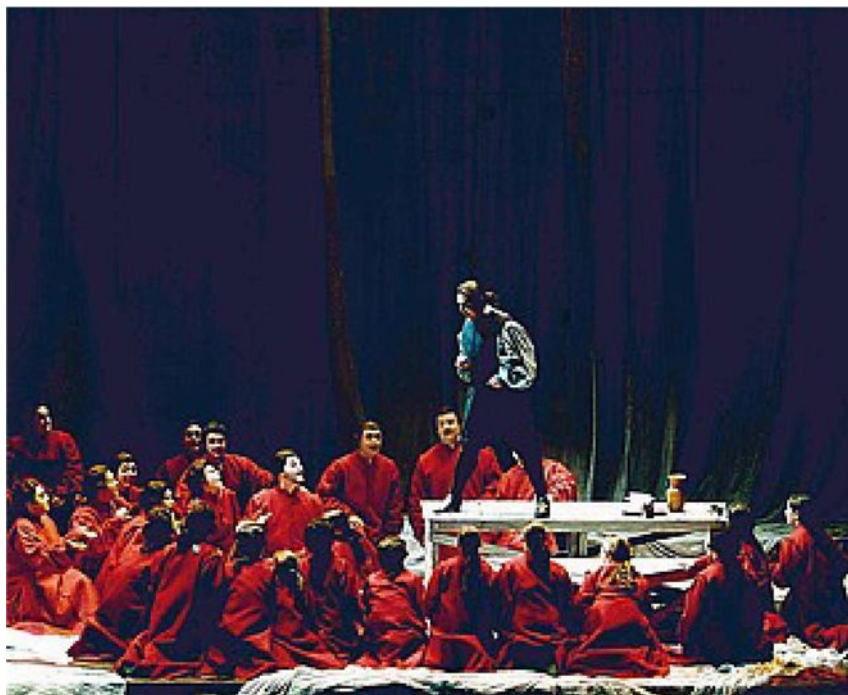
«Non esiste altra opera di Puccini che rispecchi con tanta determinazione e rapidità i turbamenti e il tormento», continua il regista. La scena «è uno spazio astratto in cui vivono elementi architettonici non connotati, un'architettura che va da Vitruvio a Michelangelo, dunque un'architettura per eccellenza». Gli ambienti, ha spiegato ieri Agostinucci, vogliono evocare il clima dell'epoca, «dove gli spiriti liberi soccombono e muoiono per gli ideali».

Il regista si è ispirato al testo del francese Victorien Sardou, da cui Puccini trasse l'opera. A Sardou, Agostinucci si è ispirato anche per il progetto di scene e costumi (che ha curato lui stesso), «con cui ho inteso

esaltare soprattutto il rapporto psicologico tra i personaggi. Scarpia e Cavaradossi - scrive ancora - rappresentano due mondi opposti, che ho filtrato attraverso due periodi pittorici: quello di Jacques-Louis David (che fu il pittore di Napoleone, ndr) e quello di Théodore Géricault (esponente dell'arte romantica, ndr)».

Bisanti - il cui padre è originario della provincia di Taranto - ha elogiato ieri i musicisti dell'Orchestra del Petruzzelli, che è stata rinnovata a inizio anno e ha un'età media molto bassa. «Quando si lavora con i giovani - ha detto - si lavora con musicisti attenti che vogliono assorbire dal maestro quante più informazioni possibili».

Nella musica di Puccini, ha detto, «si sente già il nuovo», perché da lì a vent'anni sarebbe nata la Scuola di Vienna con la dodecafonia. «Puccini sta strizzando l'occhio alle nuove tonalità».



**Album** A sinistra, foto di repertorio dell'allestimento di Verona, firmato come la ripresa barese da Giovanni Agostinucci (sopra). Sotto, i protagonisti della prima Susanna Branchini e Dario Di Vietri



Peso: 36%